

IN PARLAMENTO

«Veterinari, troppe lacune nel settore»

Cassinelli (Pdl) parla di "malasanità animale" e annuncia una proposta di legge per regolare il lavoro veterinario

GENOVA. Onorevole Roberto Cassinelli, perché ha deciso di proporre una legge per regolamentare la professione veterinaria?

«Per aumentare il rispetto per i nostri amici animali, e pensare così a nuove norme del "paziente-animale".

Che adesso non ha invece sufficientemente le attenzioni che merita?

«Diciamo che la professione veterinaria ha oggi una legislazione che si presenta assurdamente lacunosa».

Andiamo con ordine: lei, parlamentare del Popolo della Libertà, avanza una proposta di legge per il "corretto esercizio della professione veterinaria". Come nasce questa idea?

«L'iniziativa nasce dalla segnalazione ricevuta da un'associazione nata a difesa degli animali, Arca2000 (che ha lanciato tra l'altro una petizione sul suo sito, <http://web.tiscali.it/arcanimali/>, ndr) che aveva scritto a tutti i parlamentari elencando una serie di problematiche esistenti e che denunciava casi di "malasanità ani-

male". Credo di essere stato l'unico parlamentare a rispondere a questa richiesta...»

E così è nata la proposta di legge, nella quale non è troppo tenero nei confronti dei veterinari...

«No, non è così. C'è pieno di veterinari che svolgono la loro professione con grande scrupolo e rappresentano la grande maggioranza. Ma ci sono anche situazioni che non qualificano la professione. Penso a strutture scarsamente attrezzate, penso alla mancanza di referti al termine delle visite, proprio come accade normalmente per noi. Ma penso anche alla scarsa diffusione di servizi veterinari che coprono le ventiquattro ore. Esistono poche strutture, in questo caso, e allora l'introduzione del pronto soccorso per animali diventa una vera necessità».

Ne ha parlato con le associazioni dei veterinari?

«Sì, dall'ordine dei veterinari ho ricevuto una serie di osservazioni, ci siamo confrontati. Ho preso nota e ne terrò conto».

Torniamo ai punti specifici della proposta: che cosa intende quando parla di strutture scarsamente attrezzate?

«Chiedo l'introduzione dell'obbligo di una strumentazione minima per gli ambulatori veterinari, così da garantire l'indagine

diagnostica, la cura e diagnosi delle affezioni».

E perché punta sui referti?

«Perché una refertazione delle analisi, visite, terapie, analisi, significa aver messo nero su bianco. E va da sé che è richiesto l'obbligo di conservazione dei documenti».

Altre novità?

«Tra le cautele che chiedo c'è l'obbligo di specializzazione per aprire una struttura sanitaria destinata alla cura dei piccoli animali. Ma c'è un altro aspetto che vorrei sottolineare».

Ovvero?

«L'introduzione dell'obbligo di soccorrere gli animali con la previsione del reato di omissione di soccorso per animali».

Che cosa si aspetta a questo punto del percorso politico della sua proposta?

«Vorrei far notare che si tratta di norme di straordinaria civiltà giuridica. Per questo lancio un appello a tutte le parti politiche in Parlamento. Questo della regolamentazione della professione veterinaria è un tema sul quale tutti dobbiamo cercare convergenze. Spero davvero che la mia proposta di legge, spinta anche dalle associazioni che hanno a cuore la salute e il benessere degli animali, possa essere votata in Parlamento al più presto e con il consenso di tutti coloro che lavorano in questa direzione».

LORENZO CRESCI

cresci@ilsecoloxix.it

